

## Il fiume dei veleni, s'indaga sui Comuni

### Blitz dei carabinieri ad Angri, Sarno e Scafati per accertare le responsabilità sulla mancanza di fognature e collettori

#### SOS AMBIENTE » LE VERIFICHE

Niente collettori per gli impianti di depurazione, niente reti fognarie e mancato o cattivo impiego dei fondi per le opere di bonifica del fiume Sarno: così l'indagine congiunta delle Procure di Nocera Inferiore e Torre Annunziata, dopo i primi rilievi delle scorse settimane con denunce e sequestri relative a insediamenti industriali e produttivi, punta decisa ai comuni del comprensorio. I controlli effettuati riguardano gli uffici dei Comuni di Angri, Sarno, Scafati, Poggiomarino, Striano e Santa Maria La Carità, interessando da una parte l'Agro e dall'altra il territorio vesuviano, con il raggio d'interesse destinato ad ampliarsi per interessare anche altri centri.

I militari, coordinati dai magistrati, intendono accertare le cause della mancanza o dell'inattività delle reti fognarie e del mancato collegamento delle stesse ai depuratori, indagando sul grado di inquinamento del fiume per verificare cosa non ha funzionato. Di rimando, è importante individuare anche l'eventuale stanziamento di fondi pubblici, precedentemente destinati alla realizzazione delle strutture per la raccolta e depurazione delle acque reflue, e di conseguenza verificare il loro impiego. In particolare, i carabinieri del gruppo di Torre Annunziata hanno eseguito controlli lungo il corso d'acqua su disposizione dei procuratori di Torre Annunziata e Nocera Inferiore,

**Nunzio Fragliasso** e **Antonio Centore**, con azioni a tappeto negli uffici Ambiente dei Comuni interessati. In una prima fase, i controlli erano stati eseguiti su alcune aziende attive nella stessa zona, circa 15 giorni fa, per poi dedicarsi alla seconda fase dell'operazione, svolta con i gruppi forestali di Napoli, Salerno e Avellino.

Il lavoro investigativo, come già preannunciato dal procuratore Centore, è destinato ad andare avanti allargando l'interesse ad altri Comuni che versano in condizioni analoghe, per accertare le cause della mancanza o dell'inattività delle reti fognarie, ritenuta una concausa tra le principali in grado di trasformare un fiume in una pattumiera, densa di elementi inquinanti e patogeni con altissimo rischio per la salute e incidenza violenta sulle condizioni di vivibilità di interi territori.

e raddensarle di schiume e fanghi, le cui presenze rappresentano una parte, certo importante, della massa invasiva che rende il Sarno il fiume più inquinato d'Europa. L'obiettivo è di realizzare una ricognizione completa dello stato di inquinamento del Sarno, seguendone l'intero sviluppo punto per punto a livello di monitoraggio territoriale, con approfondimento sulle conseguenze derivanti dai reflui domestici non depurati e di verificare anche l'eventuale riparto e utilizzo di fondi pubblici di tali opere. La fase "civile" dell'inchiesta, in questo momento si rivolge alle problematiche degli sversamenti quotidiani di abitazioni e insediamenti cittadini, in assenza o in cattivo funzionamento delle reti fognarie, ritenute un problema atavico su cui lavorare a più livelli: l'indagine prosegue in questa direzione, accumulando dopo le violazioni in termini di scarico, le mancanze registrate in termini di prevenzione, le omissioni e le eventuali responsabilità anche per quanto riguarda i Comuni. La mappatura infatti prosegue, ricollegando i dati e gli indizi a disposizione raccolti per poi eseguire azioni giudiziarie esecutive, nel prossimo periodo.

**Alfonso T. Guerritore**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

